



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1806  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

GINEVRA DI SCOZIA

MELODRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI NEL NOBILISSIMO TEATRO

L A F E N I C E

NEL CARNEVALE

1806.

Ciob. Paolo Costantini  
Impressore

Poesia di Gaetano Rossi.  
Musica di Gio: Simon Mayr.

IN VENEZIA.

NELLA STAMPERIA DI VINCENZO RIZZI.

Con Regia Permissione.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1806  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



**PERSONAGGI.**

**ATTORI.**

<b>IL RE di Scozia</b>	<i>Il Sig. Moriconi.</i>
<b>GINEVRA</b>	<i>La Sig. Pinotti.</i>
<b>POLINESSO</b>	<i>Il Sig. Marzocchi.</i>
<b>ARIODANTE</b>	<i>La Sig. Bassi.</i>
<b>LURCANIO</b>	<i>La Sig. Bassi.</i>
<b>DALINDA</b>	<i>La Sig. Papini.</i>
<b>VAFRINO GRAN-SOLITARIO</b>	<i>Il Sig. Santi.</i>

Coro di { Grandi del Regno,  
Duci,  
Guerrieri,  
Solitari.

Guardie Reali.  
Soldati Scozzesi.  
Soldati Britanni.  
Prigioneri Irlandesi.  
Popolo.  
Sgherri.

*La Scena è nella Città di S. Andrea, Capitale  
del Regno di Scozia, e nelle sue adiacenze.*

Il Vestiario del tutto nuovo del Sig. Giovanni  
Cazzola.

Lo Senario sarà d'invenzione, e direzione del  
Sig. Niccoletto Pelandi.

AT.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Galleria nella Reggia; corrispondente a varj  
appartamenti.

*Il Re, e Grandi del Regno sono tutti in varie  
attitudini di spavento e di desolazione: ri-  
volti al Cielo; intonano il seguente*

C O R O.

**D**eh! Proteggi, o Ciel clemente,  
Le nostre armi, il nostro fato:  
Fa che resti debellato  
Un nemico traditor.  
**Re** Ah! Ci fosse il Duce amato!  
Ei sarebbe vincitor.

C O R O.

Ciel, pietà... (*s'ode improvviso echeg-  
giare di voci giulive, suono di marzia-  
li strumenti.*)

Ma qual si sente  
Suon festoso, alto clamore!  
Dolce speme scende al cuore,  
E cessando v'è il timor.

(*s'aggirano per la scena, e vedendo  
comparire Lurcanio seguito da due  
Scudieri gli s'affollano tutti intorno:  
ed egli presentandosi al Re.*)

A 4

Lur.

*Lur.* Consolatevi, esultate;  
Di tremare omai cessate:  
Col soccorso armato in campo  
Ariodante è giunto già.

*Re, e Coro.*

Ariodante! Oh lieto evento! *(con giubilo.*  
Ah! Spedito un Dio ce l'ha.

*Lur.* Il suo braccio, il suo valore  
Il nemico abatterà.

*Re, e Coro.*

Il suo braccio, il suo valore  
Il nemico abatterà.

*Re* Ah! l'impazienza mia,  
Lurcanio, appaga in brevi accenti! ah dimmi.

*Lur.* Signor, fino alle mura,  
Che al mio comando tu affidasti, giunti  
Eran già gl'Irlandesi. In fuga i tuoi,  
Non dal valor, dal numero sospinti  
Al nemico cedeano oppressi e vinti;  
Quando innatteso il prode mio Germano,  
Che i Britanni alleati

In soccorso traea, piombò su loro:  
E cominciavan già a piegare omai,  
Quando io col lieto annuncio a te volai.

*Re* Prode invito Ariodante!  
Oh sempre mio liberator!

*Lur.* Permetti,  
Sire, che voli del Germano amato  
A divider la gloria ed i perigli.

*Re* Và: trionfa con lui.  
*Lur.* Non dubitarne:

Vedrai bella vittoria  
Salvarti il regno e accrescerti la gloria;  
*(parte co' due Scudieri.*

*Re*

*Re* Qual dolce speme! Ah sì! in sì lieto giorno  
Faccia fra noi ritorno  
La gloria ed il piacer: lieto e sereno  
Ci torni il core a respirar nel seno.  
*(il Re ed i Grandi s'incamminano per  
partire, cantando in*

C O R O.

S'apra alla gioja  
Contento il core;  
Lunge il timore,  
Rieda il piacer.  
Respira l'anima  
In tal momento:  
Pace e contento  
Torna a goder.

*(in questo esce  
Ginevra dal suo appartamento.*

S C E N A II.

*Ginevra, Dalinda, Damigelle, e detti.*

*Gin.* **P**adre! Signor, t'arresta ...  
Quai liete grida!... Quale gioja è questa?  
Quest'anima consola,  
Amato genitore,  
Dividi col mio core  
Il tuo contento.  
Non mi fare un sol momento,  
Caro padre, più penar.  
*Re* Cara figlia ...  
*Gin.* Parla ...  
*Coro.* Esulta ...  
*Gin.* Ah! Perché?...

A s

*Re*

Re, e Coro.

L'eroe ...

Gin.

Che avvenne?

Re, e Coro. Ariodante al campo venne,

Ei per noi sta a trionfar.

Gin.

Egli venne! (oh me felice!) (con gioja.)  
Padre... amiche!... (Oh qual diletto!)  
(Ti vedrò, mio dolce oggetto,  
Mi verrai a consolar.)

Re

Figlia: tutto intendesti:  
A questo italo eroe, al nostro prode  
Liberator sia cura tua, Ginevrà,  
Nobil serto apprestar. Dalla tua mano  
Riceva intanto sì gentil mercede  
Al valor, all' onor, alla sua fede.

Gin.

T'ubbidirò. (Caro comando!)

Re

Andiamo:

(a' Grandi.)

Già mi predice il core,  
Che il Ciel di lui coronerà il valore.  
(parte seguito da' Grandi.)

## S C E N A III.

Polinesso, indi Dalinda.

Pol. Quale m' affanna, e opprime  
Smania crudel!... come feroce in peto  
Un geloso veleno  
Mi serpe, e straccia il cuor!... sempre felice  
Nell' amor, nella gloria  
Dunque su me trionferà Ariodante?  
Ginevra! (Oh nome!) Oggetto  
Del più violento affetto,

In-

Invano adunque io t' amerò?... Spietata!  
Troppo barbara pena  
E un disprezzato ardore:  
Tutta la sente, e non vi regge il core,  
Se pietoso, amor, tu sei,  
Calma, oh dio! gl' affanni miei:  
Per te sol di tante pene  
L' alma in sen respirerà.  
Ah! Se m' ama il caro bene,  
Qual per me felicità!

(in questo esce Dalinda)

Dalinda!...

Dal.

Mio signor!

Pol.

Ebben? Parlasti?

Dal. Parlai.

Pol.

Che n' ottenesti? (con impazienza.)

Dal.

Nulla.

Pol. (con sorpresa, e rabbia)

Nulla?...

Adunque!...

Dal.

Ad Ariodante...

Pol. Basta: t' intendo (io fremo: all' arte:) ingrata!

Non merta la superba

Omai nè un mio sospir, nè un mio pensiero:

Eal. Ah! Che dici, signor? Saria pur vero?

Pol. Sì: quant' ella mi sprezza

La vuò sprezzar: al nostro antico amore

Voglio tornar.

Dal.

Tu mi consoli il core.

Pol.

Teco verrò nella vicina notte

Al noto sito; ma da te, se m' ami,

Un piacere desio:

Dal.

Parla, che brami?

Pol.

Conformi a quelle, che Ginevra adopra

Spoglie tu dei vestir: componi il c ine

A 6

Egua.

Eguale al suo: studia imitarla al fine,  
E sembrar d'essa: sul verron ten vieni  
In guisa tal: l'usata scala abbassa,  
Io salirò: ed appieno  
Saran felici i nostri cuor nel seno:

Dal. Quale strano desir!

Pol. Servi a una mia

Folle illusion.

Dal. Ma almen.

Pol. (fero) Resisti?...

Dal. Il posso?

Pol. Dunque verrai?

Dal. Verrò:

Pol. Giuralo:

Dal. Il giuro.

Pol. (Sei nella rete) addio: (Oh mia vendetta,  
Questi audaci a punir piomba, e t'affretta.)  
(partono.)

## S C E N A IV.

Vasta magnifica Piazza, pomposamente adornata pel trionfo di Ariodante. Archi ec.

Grandi del Regno, Guerrieri, Guardie reali, Popolo, che festosi precedono il Re, che viene con Ginevra, ch'è seguita da Dalinda, che porta su d'un ricco bacile una corona d'alloro, Damigelle, Polinesso è vicino al Re.

Re **F**iglia, gioisci: il vincitor fra poco  
Qui a noi verrà: del mio contento a parte,  
E della gloria d'Ariodante nostro,

Vie-

Vieni, Ginevra: assisa al fianco mio  
Ti veggan fra la gioja ed il piacere

(v'è sul trono con Ginevra.)

Il vittorioso eroe, le prodi schiere.

Gin. (Giungesti al fine, amabile momento!)

(con gioja.)

Pol. (Cangierà quel piacer presto in tormento.

(in questo s'ode da lontano un suono vivace di marziali strumenti, che v'è sempre avvicinandosi fino all'arrivo di Ariodante.)

Re Egli già vien: da lunge

Odo lieto clamor,

Gin. Suoni marziali

Rimbombano d'intorno:

(i Grandi, i Duci, i Guerrieri vanno ad incontrare Ariodante.)

Gin. (Come mi balzi mai, tenero core!)

Pol. (Celati in sen, geloso mio furore.)

A T T O  
S C E N A VII.

*Al suono di vivace musica marziale, cominciano a sfilare sulla scena le schiere Scozzesi, e Brittanne, che conducono fra d'esse incatenati i prigionieri Irlandesi: Dopo compariscono i Duci, e gli Scudieri che portano le bandiere, e i trofei conquistati. Si vede poi comparire il carrotrionfale, tirato da prigionieri Irlandesi, su cui è assiso Ariodante. Lurcanio o' Scudieri lo segue: intanto da tutti si canta il seguente*

C O R O.

**E**cco l'Eroe, ecco il guerriero,  
Viva il sostegno di questo impero,  
La nostra gloria, il nostro amore,  
Lui, che la Scozia seppe salvar.  
Di pace in seno, felice appieno,  
Lieta la Patria può respirar.

*Ari.* Per voi, tra l'armi intrepido  
La morte cimentai:  
Di Marte i fulmini,  
L'ire sfidai.  
Dolce per voi  
M'è il trionfar.

C O R O.

Viva l'Eroe, viva il Guerriero!  
(*Ariodante discende dal carro servito da Lurcanio.*)  
Lui che la Scozia seppe salvar.

*Ari.*

P R I M O.

*Ari.* (Ma più del trionfo,  
Ma più dell'alloro,  
Tu fai, mio tesoro,  
Quest'alma brillar.)

C O R O.

Di pace in seno, felice appieno  
Lieta la Patria può respirar.

(*Ariodante presentandosi al Re.*)

*Ari.* Sire: vincemmo. Mai più bella e intera  
Fu la vittoria. Omai  
A temer più non hai nemico sdegno,  
L'Irlandese è distrutto, e salvo è il Regno.  
Ecco le opime spoglie, i prigionieri,  
I trofei conquistati ecco al tuo piede:  
Del gran trionfo essi ti faccian fede.

*Re.* Guerriero Eroe, quanto ti debbo, e quanto  
Meco tutta la Scozia! e gloria e pace  
Ci rendesti in tal dì: degna t'attendi  
Da questo grato core  
'merti tuoi mercede, e al tuo valore.

*Gin.* E da me questo accetta,  
(Nè discaro ti sia) nobile dono,  
Il valor colla fede in te coronò.

(*ad un suo cenno Dalinda presenterà la Corona d'alloro, e Ginevra prendendola, ne cingerà l'elmo di Ariodante.*)

*Pol.* (Il rancor mi divora.)

*Lur.* (Oh felice Germano!)

*Ari.* (che si sarà inginocchiato per ricevere la Corona, alzandosi con entusiasmo.)

Ah! Questo dono

A 8

Tut-

Tutto è per me: con questo in fronte, ah quale  
Nemico a me regger potrà! lasciate,  
Anime grandi, a' vostri pie prostrato ...

( per inginocchiarsi .

Re ( alza , e discendendo dal Trono e seco Ginevra .

Sorgi , e mi porgi , o duce ,

La vittoriosa destra : a questo seno

Accostati , ed apprendi in quest' amplesso

Quanto caro mi sei . Duci , Guerrieri ,

A voi d' illustre esempio

Sia sempre un tal campione ,

Ed al vostro valor serva di sprone .

( parte seguito da tutti , replica marcia e Coro .

Ari. ( Ah ! Che io pace non ho , finchè l' altero

Non veggo oppresso , e in questo dì lo spero .

( segue il Re .

### S C E N A VIII.

Lurcanio e Dalinda .

Lur. **D**unque sempre spietata  
Sarai verso di me, Dalinda ingrata?

Dal. Con eterne querele  
Non m' annojar, Lurcanio: un altro oggetto  
Prevenne questo cuore,  
E in van da me pretenderesti amore.

Lur. E sì franca mel dici?

Dal. E a che il dovrei tacer?

Lur. Ma dimmi almeno

Dov' è? Qual' è questo rival felice?

Dal. Nomarlo a me non lice;

Ma sappi, ch' egli è tale,

Che

Che ti faria tremare .

Lur. Far Lurcanio tremar? Chi il potria fare?

Tranne Ariodante il mio german, non veggo

Qual possa esser costui. Se pure esiste,

Lo scoprirò. Vedrem, qualunque ei sia,

Chi di noi tremerà: ma tu, crudele!

Più del rival, tu sei

La cagione maggior de' mali miei.

Ah! dov' è quell' alma audace

Che involarti a me pretende?

Dal furore che m' accende

No, salvarsi non potrà.

Se sapessi quanto io t' amo! ...

Che te sol sospiro e bramo! ...

Così ingrata non saresti,

Sentiresti almen pietà.

( partono da parti opposte .

### S C E N A IX.

Ariodante e Polinesso .

Ari. **N**on più: lasciami, o Duca, troppo omai  
( con sdegno .

Mi cimentasti, sì: soffersi assai:

Ginevra ...

Pol. ( risoluto ) Ti tradisce.

Ari. E ancor l' ostenti?

Pol. Affascinato amante! Io ti compiangio:

Non sai, quanto che sei

Da Ginevra ingannato,

E quanto che son' io da lei riamato!

Ari. ( agitato ) Tu? ... Come? ... Ah parla ...

A 9

Pol.

*Pol.* Sì : sappi, che basta  
 Che io lo voglia, e Ginevra  
 Per non sospetta e solitaria parte  
 Nelle segrete stanze sue m' accoglie :  
 Seco trascorro l' ore  
 Soavemente a ragionar d' amore ;  
 E in mezzo a' nostri teneri colloquj  
 Il tuo credulo affetto,  
 Misero amante ! è a noi di riso oggetto.  
*Ari.* Ah ! un mentitor tu sei di regia Figlia.  
 ( *con impeto.*  
 Sogni, a macchiar l' onor, finti favori.  
 Con questo acciaio, audace,  
 ( *ponendo la mano sulla spada.*

Ti proverò, ti sosterrò per lei,  
 Che un mentitore, e un traditor tu sei.  
*Pol.* Calmati. Vana ora  
 Per ciò tenzon. Di ? allor mi crederai,  
 Quando, da te, se dico il ver, vedrai ?  
*Ari.* (Oh dio ! qual gel mi scende al cor !.. Potrebbe  
 Ginevra !.. Ah no : non è capace ! ) allora,  
 Sì, allor ti crederò.  
*Pol.* Ebben, fra poco  
 Convincerti saprò. Di già la notte  
 Si avvicina : là dove su deserta  
 Remota via le stanze di Ginevra  
 Guardano della reggia al manco lato,  
 Recati inosservato. Fra di poche,  
 E diroccate case  
 T' appiatta, e osserva. Dimmi ? cì sarai ?..  
*Ari.* Ci sarò. (Quale ambascia ! )  
*Pol.* (Or son contento.)  
 Non mancar ...

*Ari.*

*Ari.* Non temer. (Morir mi sento.)  
*Pol.* Vieni : colà t' attendo :  
 L' inganno tuo vedrai :  
 Appien ravviserai  
 La mia felicità.  
*Ari.* Verrò. Colà m' attendi :  
 Ma per punirti, audace :  
 Non è il mio ben capace  
 Di tanta infedeltà.  
*Pol.* Ebbene, lo vedrai ...  
*Ari.* Confuso resterai :  
*Pol.* Quanto t' inganni !..  
*Ari.* Menti ..

a 2

( Quanti mai contrarj affetti  
 Agitando il cor mi vanno ?  
 Vacillando va quest' alma  
 Fra lo sdegno, e fra l' affanno,  
 E più reggere non sà. )  
*Pol.* Io volo a' miei contenti :  
*Ari.* Misero te, se menti !..  
*Pol.* E' troppo mio quel corè ...  
*Ari.* T' inganni, traditore.  
*Pol.* Senti ...  
*Ari.* Non t' odo ...  
*Poi.* Ascolta.  
*Ari.* Che vuoi ? ... Taci una volta  
*Pol.* Quando vedrai che m' ama ?  
*Ari.* Ginevra tua sarà.

a 2

*Ari.* (S' accreste la mia smania,  
 M' opprime il mio tormento.  
 Da mille furie l' anima  
 A lacerar mi sento :

A 10

Che

*Pol.* (S'accesce la sua smania...  
L'opprime il suo tormento...  
Prova tu pur nell'anima  
Le furie ch'io vi sento.  
Che angoscia atroce e barbara  
Penare, oh dio, mi fa!)  
(partono da lati opposti.)

## S C E N A VI.

*Vasrino*, dalla parte per dove entrò  
*Ariodante*:

*Vas.* **C**ielo! come agitato  
Sembrava il mio signor! quei tronchi accenti  
Gli sfuggivan dal labbro! in volto espresso.  
Cupo dolor gli si vedea. Qual mai  
Ne sarà la cagion? ei che d'ogni altro  
Dovrebb'esser più lieto, e più contento,  
Egli è infelice? e in così bel momento?  
Ah! forse, ed io ne temo,  
E pur troppo sarà, tiranno amore,  
Fra la gloria, e il piacer, gli turba il core.  
Tremo agitato e peno  
In sì fatale istante:  
E combattuto è in seno.  
Da mille affetti il cor.  
Pietà, timore, affanno,  
Or tormentando vanno  
L'alma, che geme oppressa  
Dal più funesto orror.

(parte.)  
SCE-

## S C E N A XI.

Notte con Luna.

Prospetto da un lato della reggia, che riguarda parte disabitata della città, con verone praticabile. Dall'altro lato, case antiche e rovinose. Quasi in prospetto ponte sopra il fiume, che costeggia la reggia.

*Ariodante*, esce concentrato, a lento passo, poi  
*Lurcanio*.

*Ari.* **G**ia l'ombra sue notte distese. Tace  
Tutto d'intorno ... avvolta  
Natura è in alta quiete ... odo soltanto  
Sommessa mormorar l'onda vicina,  
E dell'aure notturne  
Il pesante aleggiar. Sonno e riposo  
Trova il mortal più misero ed abietto,  
Ed io sol'veglio, e ho mille furie in petto.  
*Lur.* Germano ... ebbene! ... (escendo.)  
*Ari.* (con sentimento) Lurcanio,  
Se tu sapessi! ... ah, parmi, (sta  
Che avanzi alcun. Vieni.. celiamci: in que-  
Volta io m'ascondo; in quella là tu resta:  
Non escirne se prima io non ti chiamo ...  
Abbracciammi ...

(s'abbracciano.)

*Lur.* Ah german! molli di pianto  
Son le tue gote!...

*Ari.* (commosso) Io ... no ... ma taci... (oh dio!)

A II

Ca-

Celati ... và ...  
 Lur. Caro germano !...  
 a 2 Addio.  
 ( vanno a nascondersi, Lurcanio in una  
 volta lontana presso al ponte ; Ari. più  
 abbasso della scena in faccia al verone.

## S C E N A XII.

Polinesso, indi Dalinda sul verone, e detti.

Pol. **E**cco il momento sacro  
 Alla vendetta all'ira mia. Fra quelle  
 ( osservando.

Oscure volte il lunar raggio mostra  
 D'armi incerto splendor. Ei v'è: egli vede,  
 O almeno i torti suoi veder già crede.  
 Abborrito rival! fremi. Sì: in breve  
 Desolazione t'opprimerà. Io ne godo  
 ( s' apre una porta, che è al verone, e  
 comparisce Dal. colle vesti e accon-  
 ciatura di Ginevra.

Ma già s'apre il verone: ecco Dalinda...  
 Vedila, e tutto il suo infernal veleno  
 Ti versi or gelosia entro del seno.

Lur. (sulla soglia della volta, e vedendo Dal. che  
 crede Ginevra.

(Giusto ciel!.. che vegg'io? quella è Ginevra;

Dal. (sotto voce) Duca, sei tu?

Pol. (forte per essere inteso da Ari.)

Son io:

Non dubitar, ben mio.

(Dal. getta una scala di corda che attac-  
 ca ad un sasso del verone.

Lur.

Lur. Germano sventurato!

Pol. (salendo la scala)

Mia vita, eccomi a te. (Son vendicato.)

(salito Pol. al verone, si vede Dal. ac-  
 coglierlo con segni di tenerezza, ed  
 entrando con esso, chiude il verone.)

## S C E N A XIII.

Ariodante che esce dalla sua volta, poi  
 Lurcanio.

Ari. **C**he vidi !... ohimè! la mia Ginevra !... oh  
 Cieco foss'io! oh tormento!

La pudica Ginevra !.. oh pena! oh troppo  
 Verace indegno Duca! ah! ben sicuro

( con ira.

Era di lei lo scellerato! (riflette) ed io  
 Ancor vivrò !... ah! qual vita !... (risoluto  
 poi) Sì: vendetta ...

Ma a qual pro? .. nel mio stato  
 Angoscioso infernale

Nulla, nulla più vale. Altro consiglio  
 Non ho, che quel d'un disperato. Ingrata  
 Femmina rea! oh tu la più fallace!

Eccoti ancora il sangue mio: sarai  
 Paga, crudel.

( snuda il ferro per uccidersi, in que-  
 sto Lurcanio esce rapidissimo, e to-  
 gliendogli il ferro.

Lur. Ohimè?.. german, che fai!

Quale insania è la tua?

Ari. Dammi quel ferro,

A 12

Ah

Ah lasciami morir - vedesti?

( con passione e sdegno.

Lur. Vidi, -

E chi fu il traditor?

Ari. ( vivamente ) Nol ravvisasti?

Lur. No: nel potei;

Ari. No godo:

Io solo, io solo, ma fra l'ombra, meco  
Porterò il mio segreto ... addio. ( risoluto  
e con forza ) Ah! se m'ami,

S'hai pur di me pietà, se ti son caro,  
Dammi, io voglio morir, dammi l'acciato.

Mancar mi sento l'anima

In sì fatal momento:

No: più crudel tormento

Di questo mio non v'è

Germano ... infida!... ( oh pena!.. )

Ogni mio ben perdei. -

A tanto amore, o dei;

Perchè sì rea mercè?

Ah! più infelice amante

Non trovasi di me. -

Lur. Ah! t'arresta ... che fai!

Ari. Addio ... germano !.,  
( si lancia nel fumo )

## S C E N A XIV.

Lurcanio, indi Guerrieri, Scudieri, e Popolo  
con faci accese.

Lur. Ah misero fratello!.. genti!.. ah forse  
( disperato correrà sul ponte.  
Ei più non è ... soccorso!.. ahimè germano!  
( ne discende, aggirasi per la scena chia-  
mando genti. Intanto da varj lati  
escono persone con faci accese che ac-  
corrono a lui.

Aita!.. ah forse ogni soccorso è vano.

C O R O.

Quali voci, qual rumore!

Quali gridaperate!

Lur. Ah correte... oh dio! volate ...

( a tutti vincendevolmente con voce af-  
fannata e piangente.

C O R O.

Ma che avvenne?

Lur. Amici ... ohimè!

Ariodante ... più ... non è ...

CORO con sorpresa e terrore.

Più non è? ...

Lur. Alla reggia, amici,

La sua morte a vendicar...

C O R O.

Sì: quest'armi, e destre ultrici

Lo sapranno vendicar.

( mentre s'avviano verso la reggia.

*Polinesso che viene dalla reggia, s'oppone loro,  
e in un tuono maestoso e fero.*

*Pol.* O là! fermate: e quali  
In quest' ora, in tal luogo  
Tumultuose grida?

*Lur.* Ariodante morì.

*Pol.* Morto Ariodante?  
(Oh lieta sorte!) e sarà ver?—

*Lur.* Ginevra  
Rea lo tradì — disperazion l'uccise.

*Pol.* Ginevra! oh colpa! oh vero eccesso o noi  
Miseri tutti ... (me felice!) oh quale  
Terribile vendetta  
Da noi l'amico, il ciel, la legge aspetta!  
Pace soave omai

Ridea su questo suolo.  
Come improvviso duolo  
Ci torna a funestar.  
(Ma pago è questo core  
Comincio a respirar.)  
Vendetta, amici, andiamo,  
L'amico a vendicar.

SCE-

*Parte di reggia corrispondente ad appartamenti:  
de' fanali accesi.*

*Il Re esce agitato. Due guardie restano al fondo,  
poi Ginevra.*

*(lunge, e sempre più accostandosi s'odono  
delle voci.*

*CORO di dentro.*

O h caso barbaro! ...  
Oh duce misero! ...

*Re* Oh quali voci! ... e quale  
Gelo m'inonda il petto!

*C O R O.*

Vendetta orribile

Quell'ombra avrà.

*Gin.* Ah padre!.. ah padre mio!.. calma il mio cuore.  
(*re: scendo.*)

Qual tumulto! ... non odi! ...

*Re* Ah, figlia, ignoro ...

*Gin.* Crescendo va il romore ...

*Re* Ah, sempre più s'avanza ...

*Gin.* Oh ciel! che fia?

Chi s'innoltra?..

*Re* Quai genti?..

*Gin.* Qual terrore!..

A 14

SCE-

## S C E N A XVII.

*Polinesso, Lurcanio, Duci, Guerrieri, Scudieri;  
Popolo s' avanzano dal fondo della Scena.*

**Re** Che avvenne! ...

**Gin.**

Che si vuole? ...

(*presentandosi a loro*)

**Lur.** (*in tuono feroce*)

La tua morte.

**Re** Come! ... Che parli! ...

**Gin.** (*atterrita*)

Oh ciel!

**Lur.**

Ecco chi trasse

Il misero Ariodante

Disperato a morir: è dessa, amici

La perfida è costei: (*additando Gin. a tutti.*)

**Gin.**

Ferma ... che dici? ...

Ariodante morì! ... Come! ... Ah! che io moro.

(*s' abbandona a suo Padre.*)

**Re** Misera figlia! ... Ah dite ...

**Pol.** Sire! Quale sciagura?

Qual perdita fatal! per te, impudica!

(*Ah desti orror!*) del Regno

Per te l'amor perì, cadde il sostegno,

Un amico io perdei:

Tutto chiede vendetta: delle leggi

L' esecutor son io. D' esse paventa.

Tu che onestà, che amor, che fè violasti,

La giusta pena tua subir dovrai;

E infame, e su vil rogo, empia, morrai.

**Gin.** Basta furia infernal, basta: t' invola,

Fuggi dagli occhi miei, mostro! — Non ero

Abbastanza infelice

Sen-

Senza Ariodante mio,

Che d' un colpo maggior d' ogni dolore

Vieni, spietato, a lacerarmi il core?

Ginevra rea! — Ginevra infame? — Ah tutto

Sì, tutto a tollerar pronta son io:

Rendimi, se lo puoi, più triste ancora,

Sazia del tuo furor su me le brame;

Ma rea non mi chiamar, non dirmi infame.

Di mia morte s' hai desio,

Versa tutto il sangue mio;

Ma rispetta l' innocenza,

Ma l' onor non m' involar.

C O R O.

Non vantare più innocenza,

Più l' onore non vantar.

**Gin.** Tu che vedi, o ciel clemente,

So quest' anima è innocente,

Mi difendi in tal periglio,

Per pietà non mi lasciar!

**Coro.** (*Quegli accenti, que' lamenti*

*Mi vorrian pietà destar.*)

**Re e Pol.** (*Al suo duolo, a' suoi lamenti*

*Io mi sento a lacerar*

*Io mi sento a consolar.*

**Gin.** Ma voi tutti, hodie! tacete! ...

Tutti, ohimè! m' abbandonate! ...

Tutti voi dunque m' odiate? ...

Padre, almen ...

**Re** (*Che pena amara! ...*)

**Coro.** No, signor, non l' ascoltar.

**Gin.** Dunque a voi non son più cara?

(*a tutti,*

*Co-*

## ATTO PRIMO.

- Coro. Nò.  
 Gin. Non potrò sperar pietà?  
 Coro. Nò.  
 Gin. Questo è troppo, avverso cielo!  
 Non resisto a tante pene;  
 Insoffribil mi diviene,  
 E la vita orror mi fa.  
 Le mie barbare vicende  
 Desteranno un dì pietà.  
 Coro. Già t'attende la tua sorte ...  
 Sciagurata! ... che facesti? ...  
 Và, impudica! ... Vanne a morte,  
 Desti orror ... non fai pietà ...

*Fine dell' Atto primo.*

A T.

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Luogo remoto fuori della Città, che corrisponde da un lato al mare, e dall'altro al Bosco de' Solitarij.

*Vafrino ch' esce dolente dalla parte del Mare, e poi Dalinda.*

*Vaf.* Oh me dolente! Ahi! Iasso!  
 Dunque del mio signor l'esangue spoglia  
 Rinvenir non potrò? Nel fiume invano  
 La ricercai. Dall'onde  
 Gettata la sperai su queste sponde.  
 Vane lusinghe! Ah! questo pianto mio  
 La potesse bagnar!... Potessi!...  
*( in questo, di dentro s' ode un grido )*  
 Oh dio!

*Dal.*

*Vaf.* Qual grido!

*Dal.*

Aita!

Barbari!

*Vaf.*

Che vegg'io?...

*(osservando)*

SCE.

## S C E N A II.

*Dalinda, che esce scarmigliata fuggendo: due Sgherri co' pugnali nudi la inseguono, e Vafrino.*

*Dal.* Pietà... la vita ...  
*Vaf. Vili!...* Contra una donna!...  
*(snuda la spada, e s'avventa contra gli Sgherri che fuggono, ed egli l'insegue.*

*Dal.* Io più non reggo ...  
 La stanchezza... l'affanno ...  
 Perfido Polinesso!..

*Vaf. (ritornando)* Donna, sei salva.

*Dal. (ravvisandolo)* Oh ciel! Vafrin!...  
*(ambi con somma sorpresa.*

*Vaf. (riconoscendola)* Dalinda!  
 In quale stato!.. In qual periglio!.. Ah, dimmi!..

*Dal.* Se sapessi, Vafrin! Che nero inganno!...  
 Che inaudita perfidia! Ah! tempo forse  
 Resta al riparo ancor: guidami altrove.

*Vaf.* Ma dimmi prima almen...

*Dal.* Tutto saprai:  
 Orror ti prenderà, pianger dovrai.  
 Tu vedi in me la vittima  
 Del più crudele inganno;  
 Comprendere l'affanno  
 Non puoi di questo cor.

Mi

Mi desta orrore un perfido,  
 Mille rimorsi ho in petto:  
 Sono a me stessa oggetto  
 D'angoscia, e di rossor.

*(partono assieme.)*

## S C E N A III.

Foltissimo e vasto Bosco. Un sontuoso Edificio è da un lato con Torri, e Guglie. Esso serve di ritiro a' Solitarj della Scozia; ed è parte nascoso dagli alberi, che ingombrano tutta la Scena.

*Ariodante comparisce dal fondo del Bosco. Tutto dinota in lui una cupa passione; lentamente s'avvanza immerso in profondo pensiero. Geme, sospira; poi, come scuotendosi, guarda attorno avanzandosi sempre.*

*Ari.* Ove son io?... Dove m'inoltro! Quali  
 Ombre opache diffonde d'ogni intorno  
 La tortuosa selva e asconde il giorno? -  
 Che silenzio profondo!  
 Muta qui par natura. Oh! Come tutto  
 Qui spira un sacro orrore!  
 Come si pasce un cor nel suo dolore!  
 Questo, sì, questo è il luogo, che richiede  
 La mia desolazion. Dell'onde in seno  
 M'avria serbato il ciel da certa morte  
 Per soffrir nuove pene? E che mi resta  
 A tollerare ancor? Son giunti omai  
 Al colmo i mali miei;

Che

A T T O

Che soffrir più non sò, tutto perdei.  
Ah! Che per me non v'è  
Più pace, nè pietà.  
Povero cor! Di te  
Che mai sarà!

(s'appoggia dolentissimo ad un tronco.)

S C E N A IV.

S'apre la porta dell'Edifizio, e n'escono molti Solitarj, che vanno a disperdersi pel Bosco, fra alcuni di essi, si scorge il Gran-Solitario. Essi mostrano molto dolore, e sparsi pel Bosco, cantano in

C O R O.

Quale orror! Che infausto dì!  
Chi mai non piangerà?  
Ah! Dovrà perir così,  
Senza pietà!

Ari. Quali flebili voci!...  
Qual triste mormorar di mesti accenti!...  
Eco forse risponde a' miei lamenti?  
(avanzandosi.)

C O R O.

Giusto ciel! Calma il rigor  
A tanto lagrimar:  
Tanti affanni, tanto orror,  
Deh! Fa cessar!

Ari. Quale sciagura mai! Cielo! non erro.  
Son

S E C O N D O.

Son io fra i saggi Solitarj! Oh! Come  
Son essi immersi in alto duol! Che fia?

Gr.Sol. Oh misera Ginevra!

Ari. (Che sento!... Oh dio!) Fermatevi: qual nome  
In mezzo a tai sospir fra voi risuona?

Gr.Sol. Quel della più infelice.

Ari. (vivamente) Ed è?

Gr.Sol. Non sai!

Ginevra...

Ari. Ebben!...

(impazientissimo.)

Gr.Sol. Oggi morrò...

Ari. (con sorpresa estrema) Che dici!  
Come? Parla, perchè? (Cielo!)

Gr.Sol. Accusata

E' la santa onestà d'aver violata.

Ari. Chi l'accusò?

Gr.Sol. Lurcanio.

Ari. Chi? Lurcanio!

Gr.Sol. Sì: un possente guerriero  
Germano a un prode eroe, la di cui morte.  
Che immatura seguì, più della sua  
A Ginevra pesò.

Ari. (Perfida!) E' certo  
Morir dovrà?

Gr.Sol. Non è comparso ancora  
Per lei campione; e converrà, che mora.

Ari. Ah, no: non perirà: quesro mio sangue  
Tutto a versar per lei pronto son io,  
(Per lei che adoro ancor, ch'è l'idol mio.)  
(al Coro.)

Se sapeste chi m'accende  
Tanto ardore, tanto affetto!

Se

Se vedeste in questo petto,  
Vi saprei pietà destar.

Questo cor...

*Coro.* D' onor s' accenda.

*Ari.* Ah! L' amor...

*Coro.* La gloria ascolta.

*Ari. (risoluto)* Ah! Sì, vadasi una volta

Tanti affanni a terminar.

*Coro.* Per te rieda un' altra volta

Questo regno a respirar.

*Ari.* Mentre fra l' armi *(al Coro)*

Sarò a pugar:

Voi, sagri carmi

Fate echeggiar.

Dio! Che presiedi

Alla vittoria:

Tu mi concedi

Valore e gloria;

M' assisti, e guidami

A trionfar.

*Coro.* Và! Combatti: il ciel ti guida,

Certo sei di trionfar:

*Ari.* (Ma... s' è rea!)

*Coro.* Che più t' arresti?

*Ari.* (E se cedo!...)

*Coro.* Il tempo vola..

*Ari.* (La vedrò...)

*Coro.* T' affretta...

*Ari.* Oh dio!

E chi mai provò del mio

Un destino più crudele!

Mi ha tradito una infedele,

Nè la posso mai scordar.

*Co*

*Coro.* Più s' accresce il suo periglio...

Và! Trionfa... non tardar...

*Ari.* Ah! M' accende il suo periglio:

Vò la morte a cimentar.

*(parte accompagnato da' Solitarj fino al fondo del Bosco, essi ritornano, e rientrano nell' Edifizio.)*

## S C E N A V.

Parte di Reggia.

Il Re, poi Lurcanio.

*Re* Qual' orrida sciagura  
Piomba sopra di me? La cara figlia,  
L' unica speme mia, de' giorni miei  
Il conforto, il piacer, io perderei?  
Dove, dove si trova  
Un padre più infelice,  
Un più misero Re?

*Lur.* Sire...

*Re* Lurcanio...

Ah! La presenza tua  
Mi fa gelar. A' benefizj miei  
Qual barbara mercè rendi, spietato!

*Lur.* Io compiangio il tuo stato,  
Ma la tua figlia abborro. Il mio Germano  
Per lei perì, chiede vendetta...

*Re* (Oh dio!)

*Lur.* L' ombra inulta placar su lei degg' io.

*Re* Dunque!...

*Lur.* Sia eretto il rogo.

*Re*

Re E sì barbara legge  
Eseguire io potrò?

Lur. Lo devi.

Re E parli

Ad un padre in tal guisa?

Lur. Io parlo ad un Sovrano.

Sacra è la legge; e tu ...

Re Tacì inumano!

La legge eseguirò. La cara figlia  
Verrà tratta al suo fato;  
Ma, forse saprà il cielo,  
Mosso a pietà del mio crudel affanno,  
L'innocenza salvar, punir l'inganno.

(parte.)

## S C E N A V.

Lurcanio solo.

Alta pietà mi desti  
Sventurato mio Re! Ma se la pena  
Che tu soffri è crudele acerba e ria,  
Minore della tua non è la mia.  
Ombra del mio germano,  
Se a me t'aggiri intorno, ti consola,  
E' vicina, s'affretta  
L'aspettata da te giusta vendetta.

(parte.)

SCE-

## S C E N A VII.

Gabinetti di Ginevra.

*Ginevra, circondata dalle sue damigelle che la compiangono; poi il Re, con grandi guardie ec.*

Gin. Infelice Ginevra! — in qual cadesti  
Spaventevole abisso! — in un sol giorno  
Tutto perder così! ... che più ti resta  
Per opprimermi ancor, sorte funesta?

Re Figlia! misera figlia!

Gin. Ah! Padre mio!

Re Vieni, vieni al mio sen ...

Gin. Tu piangi? ...

Re Oh dio!

Come il pianto frenar! Vederti omai  
Presso a morir.

Gin. Ah, che non è la morte,

Padre, che mi spaventa:  
Morto Ariodante mio, l'amato bene,  
Insoffribil la vita a me diviene,  
Ma l'infamia! l'infamia! ... ecco l'orrore  
Cui resistere non sò: padre, se m'ami,  
Dammi un ferro, un velen: morir desio,  
Ma qual vissi, innocente,  
Fida al caro Ariodante, di lui degna,  
Di te, di me medesima: Ah! non negarmi  
Questo alla mia salvezza uffizio estremo!

Re Figlia! Che chiedi? Io raccapriccio, e tremo.

Gin. Padre, se ti son cara,

Tu non devi esitar. Co' giorni miei

Fi-

Finiran le mie pene,  
 Tornerò a riveder l'amato bene :  
 Là, trà i fedeli amanti,  
 Lieti, e felici istanti  
 Seco al fine godrò : d'intorno a noi  
 Regneranno i contenti,  
 Alternerà il piacer dolci momenti.

( con entusiasmo. )

Ebbre l'anime nostre  
 Del più vivace ed innocente affetto,  
 Ci brilleran soavemente in petto.

A goder la bella pace

Col mio ben m'invita amore.

Nel suo sen da tanto orrore

Ei mi chiama a respirar.

Deh! consola il tuo dolore,

Frena il pianto, o Padre amato :

Moro è ver : ma sul mio fato

Tu non devi sospirar.

Vò a goder la bella pace

Col mio ben, in grembo amore.

Nel suo sen da tanto orrore

Ei mi chiama a respirar.

Sarai paga, avversa sorte!

L'ire tue non temo omai :

Palpitar tu sol mi fai ( al Padre. )

Nel doverti abandonar.

Volo a te, mio caro bene,

Le mie pene a consolar.

( parte seguita dalle Damigelle. )

SCE-

## S C E N A VIII.

Il Re, grandi, guardie.

Re **C**ruel cimento! Ah! Tu, pietoso cielo!  
 Che leggi nel mio cuore,  
 Deh! moviti a pietà del mio dolore;  
 E in sì fatal periglio,  
 Porgi ad un Genitor qualche consiglio.

( parte con guardie, grandi ec. )

## S C E N A IX.

Luogo magnifico della Reggia.

( delle guardie sono disposte per la Scena :  
 molti grandi, e duci sparsi in attitudine  
 di dolore, poi Polinesso, indi il Re con  
 Ginevra, Damigelle ec. )

I grandi intanto intonano il seguente

C O R O.

**I**l Sole all'ocaso  
 S'affretta veloce;  
 Oh! qual scena atroce,  
 Allor che tramonta;  
 Succeder vedrà!  
 Un raggio di speme  
 Più quasi non resta!

DI

Di legge funesta  
Subire il rigore  
Ginevra dovrà!

( Polinesso in tutta la Scena conserverà un'aria affettata di compassione, e di dolore; ma tratto tratto farà travedere il suo odio, e compiacenza.

Pol. Piangete, sì, gemete  
Fidi di un tristo Re, mesti vassalli:  
Giorno di pianto, e di terrore è questo,  
( Ma di gioja per me ); quale funesto  
Spettacolo d' orror, qual scena amara  
Al cuor d' un genitor mai si prepara!  
Eccolo ... fa pietà ... seco è la rea!  
Gemo sul lor destino ...  
( Di mia vendetta il colmo è già vicino. )

Re Polinesso, che vuoi?

Pol. Dover crudele

Mi guida a' piedi tuoi,  
Sconsolato mio Re : dell' aspra legge  
L' inviolabil rigor, Sire, t' è noto.

Pol. Geme il mio cuor; ma Principessa...

Gin. Taci:

E tu dici di amarmi? ... al mio destino  
M' abbandoni così? Vieni tu stesso  
A condurmi all' infamia, a ingiusta morte?  
Ti commove così, vil, la mia sorte?

Pol. Non sai quanto mi costa;

Ma del mio grado il dover sacro ...

Re Vanne:

Quando giunga l' istante,  
Pronta sarà la figlia.

Pol. Obbedisco signore: al comun pianto,  
Vedilo, unisco il mio: la tua sciagura,  
Che

Che diviene pur mia, mi stringe il core,  
M' empie di duol, d' orrore. Ah! se valesse,  
Sire, tutto il mio sangue  
Per vederti contento, io 'l verserei.  
Se morissi per te, lieto sarei.

Come frenare il pianto

A tanto tuo dolore?

Misero Genitore!

Quanto mi fai pietà!

Coro. Dunque nel campo scendi.

Pol. Che mi chiedete, oh dio!

Coro. La figlia sua difendi.

Pol. Amici, nol poss' io.

Re Sei tu guerrier! ...

Pol. Mel chiedi?

Re Vile! E tu tremi?

Pol. ( con forza. Io tremo?

Non temo del cimento:

Perigli non pavento:

Per te, per voi, nel campo

Tu mi vedresti intrepido

La morte ad incontrar.

Coro. Dunque speme a lei non resta,

E perir così dovrà?

Pol. Legge barbara, e funesta!

Oh dover di crudeltà!

Coro. Allontana il fier momento,

Giusto cielo, per pietà!

Pol. Principessa ... Sire ... Amici! ...

In quel barbaro momento

Il mio cor non reggerà.

( Alla fin sarò contento:

La superba omai cadrà. )

( parte.

*Il Re , Ginevra , Grandi , Donzelle , guardie ,  
indi Lurcanio con Polinesso.*

*Re* **F**iglia!

*Gin.* Padre!

*Re* Oh momenti!

*Gin.* E ancora esiterai!

Un acciaio , un velen mi negherai?

*Re* Risolvermi non posso.

Disperare non sò.

*Gin.* Nò : troppo grande

E' il periglio e vicino.

*Lur.* Sire , s' appressa l' ora ,

Ed il rogo innalzar non veggo ancora!

Che s' attende ?

*Pol.* Tel dissi ,

Sire , il mio cuor ne geme ...

*Lur.* Non più : guardie : si tragga

D' una giusta vendetta

La vittima al supplizio . E' già vicino

A tramontare il dì , nè ancor si vede

Guerriero , che s' opponga al valor mio ,

Che meco osi pagnar ...

*( in questo comparisce .*

## S C E N A XI.

*Ariodante , in armatura negra col viso chiuso  
nella visiera , e detti .*

*Ari.* Sì : vi son io .

Io la difendo . In campo

Scen-

Scenda l' accusator .

*Gin.* Ah! che di speme un lampo

Torna a brillare ancor!

*Re* Figlia! Dal ciel protetta

Vien l' innocenza ognor .

*Lur.* Tarda la mia vendetta :

*Pol.* S' accresce il mio furor :

*Gin.* *Ari.* ( Ah! Che nel sen mi palpita

e *Re* ( Tra mille affetti il cor!

*Pol.* *Lur.* ( Freme nel sen quest' anima :

*Lur.* ( Sento avvamparmi il cor .

*Lur.* Guerrier , chi sei?

*Ari.* Son uno

Che difende Ginevra . Eccoti il segno

Della disfida . *( getta un guanto .*

*Lur.* Ed io l' accetto . *( raccogliendolo .*

*Re* Oh! Prode

E generoso Eroe! Tu , che ci apporti ,

Quanto che atteso men , tanto più caro

Necessario soccorso ,

Lasciati ravvisar .

*Gin.* Dimmi? chi sei ,

Pietoso mio liberator!

*Ari.* Nol posso .

*Gin.* Ma almen ...

*Ari.* Ti basti , o donna ,

Esser difesa . Il mio semblante e nome

Dopo la pugna oso scoprir .

*Lur.* S' affretti

Adunque la tenzon . *( parte .*

*Re* Duca , fa che si chiuda lo steccato .

*Pol.* Vò il cenno ad eseguir : clemente il cielo

Alla fin ti consoli , e i giorni tui

Voglia serbar . *( Possa perir costui! ) parte .*

*Re*

Re Giusta il costume, in libertà rimanga  
 Colla figlia il campione. Addio, guerriero!  
*( i Grandi, i Duci, le Donzelle, le guardie vanno partendo. )*  
 A te l'affido, e nel tuo braccio io spero.

## S C E N A XII.

*Ginevra, e Ariodante.*

Ari. **O**rribile momento!  
 Gin. Giacchè la mia difesa,  
 Con magnanimo cuore,  
 Imprendesti, o guerrier, certo sarai,  
 Che innocente son io,  
 Che oltraggia vil calunia l'onor mio.  
 Ari. *( Che audacia! )*  
 Gin. Il Ciel ch'è giusto  
 Vincere ti farà! chieder poss'io  
 Grazia da te?  
 Ari. Favella:  
 Gin. Io sono allora  
 Conquista tua. Guerrier! se generoso  
 Tanto tu serbi il cor; cedi a miei voti,  
 Rinunzia al diritto tuo. Tienti gli stati  
 E le dovizie, che sarian mia dote;  
 Ma in libertà dolente  
 Lascia gli sventurati affetti miei,  
 Che amarti, anche volendo, io non potrei.  
 Ari. Come? *( con forza. )*  
 Gin. Non ti sdegnar...  
 Ari. *( Quanto l'infida  
 Ama ancor Polinesso!... )* amante, o donna,  
 For-

Forse saresti?  
 Gin. *( con trasporto )* Ah! sì.  
 Ari. Ma questo tuo  
 Sì fortunato amante  
 Dov'è? che fa? per te non s'arma?  
 Gin. Oh dio!  
 Tu mi laceri il core:  
 Misero! ei più non è.  
 Ari. *( vivamente )* Che?...  
 Gin. Fu Ariodante,  
*( Nome adorato! )* l'amor mio primiero  
 E l'ultimo sarà.  
 Ari. *( Fosse pur vero! )*  
 Gin. Ebbene, ho mio campione,  
 Accordi al mio dolor di questa destra  
 La libertà?  
 Ari. Sì: tutto accordo.  
 Gin. Ah! meno  
 Da sì bel cor non m'attendea... permetti  
 Che a piedi tuoi. *( volendo inginocchiarsi. )*  
 Ari. *( trattendola )* Sorgi... Ginevra, dimmi?  
 Sei tu innocente in vero? al tuo campione  
 Svela tutto il tuo cor.  
 Gin. *( con nobiltà )* Tu, mio campione,  
 Puoi dubitarne?  
 Ari. *( Oh dio! )*  
 Che smania! che martir! che stato è il mio!  
 Ed Ariodante solo, amasti?  
 Gin. Vivo  
 Come ognor l'adorai, l'adoro estinto,  
 Nè sarò d'altri...  
 Ari. *( con trasporto )* Ingrata!...  
 Gin. *( vivamente )* Che parlì tu?...  
 Ari.

- Ari.* (Cielo! che dissi! ah quasi  
Mi tradisce il trasporto: essa m' incanta;  
Nè so, come più a lei  
Mi sforza a prestar fè, che agli occhi miei.)
- Gin.* Guerrier, che hai tu? cotanto  
Perchè fra te ragioni? e quali sguardi  
Vibri dalla visiera? a che smanioso  
Tanto così t'aggiri?  
Perchè celar mi vuoi fin quei sospiri?  
Parla ...
- Ari.* Non più! mi lascia ...
- Gin.* Lasciarti? ...
- Ari.* Sì ... non sai  
Quanto la tua presenza è a me funesta.
- Gin.* Come?.. che dici?.. (ohimè..) senti: t'arresta..  
(Qual larva lusinghiera!.. ah! se dall'ombre  
Tornassero gli estinti ... (ro!  
Quelle smanie... que' detti..) oh! mio guerrie-  
Misero forse sei, come son'io?...
- Ari.* Lo son ...
- Gin.* Perchè?...
- (vibratissimo questo pezzo.)
- Ari.* Non sai!
- Gin.* Spiegati ...
- Ari.* Addio ...
- Gin.* Per pietà! deh! non lasciarmi:  
Calma, oh dio! la pena mia:  
Scopri a me quel volto in pria,  
E poi vanne a trionfar.
- Ari.* Questo volto non vedrai,  
Se non cado al suolo estinto.  
Di mortal pallor dipinto,  
Ti farà d'orror gelar.
- Gin.* E così di vincer sperì?

*Ari.*

- Ari.* Pugnerò per te da forte ...
- Gin.* E così mi togli a morte?
- Ari.* Vince solo, chi difende  
La ragion ...
- Gin.* (con nobiltà e forza) Tu la difendi.
- Ari.* Ah! che dici!.. io!.. nò!.. paventa!
- Gin.* Non paventa l'innocenza:  
Questo cor non sa tremar:
- Ari.* (Come vanta l'innocenza!  
Cosa deggio, oh dio pensar?)
- Gin.* Guardami almen ...
- Ari.* Deh! taci ...
- Gin.* Ma vincerai! ...
- Ari.* Nol so,
- a 2
- Che palpiti atroci  
Nel seno mi sento!  
Che smanie feroci! ...  
Qual nuovo tormento!  
Mio povero cuore,  
Sei nato a penar,
- Ari.* Si vada ...
- Gin.* Parti? ...
- Ari.* Il debbo,
- Gin.* Senti ...
- Ari.* Che vuoi?
- Gin.* Ti svela ...
- Ari.* Paventa.
- Gin.* In vano ...
- Ari.* Io sono,
- Gin.* Chi sei? ...
- Ari.* Trema! ...
- Gin.* Voglio ...
- Ari.* Lo vuoi! sappi ...

*Gin.*

50  
Gin.

A T T O

Qual suono! ...  
( mentre è per alzare la visiera s' ode  
di dentro la tromba )  
Ari. Ecco la tromba ... addio ...  
Vado per te a morir :  
( egli parte velocemente )  
Gin. Senti ... t'arresta ... oh dio!  
Che barbaro martir!  
( compariscono da un lato le Damigelle,  
dall'altra avanzano le Guardie, e  
Ginevra confusa, desolata parte tra le  
due Damigelle, seguita dalle Guardie )

S C E N A XIII.

Gran piazza della città. In mezzo steccato  
pe' combattenti. Rogo da una parte, logge  
all'intorno piene di Popolo spettatore. Una  
nel prospetto pel Re, e Grandi.

*Al suono di musica flebile, segue gran marcia,  
in cui comparisce Polinesso armato d' usbergo,  
ed elmo, co' Grandi. Poi da un lato Lurcanio,  
indi dall' altro Ariodante, ambo seguiti da due  
Scudieri, che portano la spada, e lo scudo.  
Poi il Re con Ginevra, seguiti da Grandi,  
Damigelle ec. Intanto si canta il seguente*

CORO generale.

Oh giorno di spavento!  
O istante di terror!  
Vicino al gran cimento  
Mi trema in seno il cor!

CO-

SECONDO.

51

CORO di Duca che viene con Lurcanio.

Vendica un' infelice;  
Pera la traditrice!  
Eccoti al gran momento:  
Armati di valor.

CORO de' Grandi che accompagna Ariodante.

Difendi una innocente.  
Consola un Re dolente.  
Il ciel nel gran cimento  
Ti renda vincitor:

( il Re prende il suo posto: lo stesso  
fanno i Grandi. Polinesso vicino al  
Re: Ari., e Lur. si situano alle  
due parti laterali dello steccato: I  
loro scudieri sono appresso loro: Gin.  
rimane in piedi vicina al Re in  
mezzo alle sue Damigelle.

Re. Popoli! al gran cimento ecco la figlia  
Del vostro Re. S'ella è innocente, o rea,  
Il ciel, ch'è giusto, in breve  
Nel valor scoprirà de' due campioni:  
Ora sulla tenzon, Duca, disponi.

Pol. Lo steccato si chiuda ...  
S'armino i due guerrieri.  
( Lur. abbassa la visiera, e prende lo  
scudo, e la spada.

E tu il costume ( a Gin.

Adempi, o Principessa.

( Oh quale in tal momento

Palpito ignoto, ed angoscioso io sento!)

Gin. (prende la spada, e poi lo scudo dallo scu-  
diero, e porgendolo ad Ari., che se n'  
arma.

Ecco de' torti miei

L'ac-

L' acciar vendicator, ecco lo scudo:  
T' anima, o mio guerriero,  
L' innocenza difendi ...

*Ari.* (Ah! non è vero!)

*Pol.* Prodi campioni, entrate ...

*Lur.* (*entrando nello steccato*) Ecco l'istante  
In cui vendicherò l' ombra diletta  
Del mio caro germano.

*Ari.* (Dalla fraterna mano  
(*entrando nello steccato*,  
Ora estinto cadrò.)

*Gin.* Cielo! tu assisti

Il mio campion, possa l'onor salvarmi.

*Pol.* Ohi squilli la tromba.

(*un trombetta suona la tromba.*)

*Lur.* All' armi ...

*Ari.* All' armi ...

(*combattono: in questo si vede aprire la  
folla e comparire.*)

### SCENA ULTIMA.

*Vafrino e detti, poi Dalinda.*

*Vaf.* **F**ermatevi, guerrieri.  
Consolatevi, signore, (*al Re.*)  
La tua figlia è innocente. Il traditore;  
Che ordì contro di lei la più vil trama:  
Sire, ti siede appresso  
Popoli, inorridite, è Polinesso.

*Pol.* Come!

*Re* Che sento!

*Gin.* Oh mostro!

*Ari.*

*Ari.* Ah cellerato!

*Dal.* Delle frodi d'un empio, principessa,  
La complice in me vedi. Io quella sono;  
Che nella scorsa notte  
Comparvi sul veron colle tue spoglie;  
Che nelle stanze mie l'accolsi.  
Mi sedusse quel perfido.

*Pol.* E quai fole

Mentitori, fingete!

*Re!* Iniquo!

*Pol.* E' falso

Quanto afferman costor. Con questo acciaro  
Le lor menzogne ad ismentir son pronto.  
Ov'è, chi meco audaci, si cimenta?

*Ari.* Vi son io, traditor, vieni, e paventa.

*Pol.* Vengo. (Necessità mi renda ardito.)

(*scende, prende dal suo Scudiero lo scudo,  
si cala la visiera, ed entra nello  
steccato, da cui esce Lur.*)

All' armi.

*Ari.* All' armi. (*combattono.*)

*Gin.* Il cielo

Già fulmina la frode.

(*Ari. disarmo Pol., ed atterandolo, gli  
presenta la spada alla visiera.*)

*Ari.* Mori, fellow ...

*Pol.* Ferma, guerrier.

*Ari.* Confessa

Il tradimento, o che t'uccido.

(*come sopra.*)

*Pol.* (Oh dio!)

Si: Ginevra è innocente, e il reo son'io.

*Re* Perfido! ...

*Pol.* Mi punisci.

Si-

Sire, merto la morte. Io più non reggo  
 Alla violenza de' rimorsi miei,  
 All' orror di mia colpa. Ambizione,  
 Amore, gelosia,  
 Mi reser traditor. Pentito or sono;  
 Imploro colla morte il tuo perdono.

Re: Alzati, sciagurato.

*(alzandosi il Re discenderà dal trono,  
 correrà ad abbracciare la figlia: se-  
 co discenderà i Grandi con segno di  
 giubilo.)*

Gin.

Oh Padre! ...

Re

Oh figlia!

Vieni al mio sen: sei salva.

Gin. Salva è la fama mia. Son paga. Io vado,  
 Se mel concedi, in solitaria parte  
 Il mio caro Ariodante a pianger sempre  
 E i pochi e tristi giorni,  
 Che lascieram il mio dolor crudele,  
 Pensando, ognor a lui, viver fedele.

Re Che pensi?

Ari.

Ah no! Ginevra ...

Gin.

Oh! guerrier generoso,  
 Che per me tanto oprasti,  
 Che mille mi destasti  
 Palpiti ignoti al cor: tu che di speme  
 Un raggio lusinghier ... mel promettesti ...  
 Sei vincitor ... la tua parola attieni ...  
 Scuopri, calma il mio cor, quel tuo semblante.

Ari. *(s' alza la visiera e inginocchiandosi a Gin.)*

Ginevra! anima mia! vedi Ariodante.

C O R O.

Oh! giocondo, e lieto giorno!

Dolce amabile momento!

Ah!

Ah! nel seno apien contento  
 Sempre il cor ci brillerà!

Gin.

Caro ben! tu mio sarai ...  
 Dal mio sen mai partirai ...  
 Ah! che un' anima felice  
 Più di me, no, non si dà!

C O R O.

Oh! giocondo ec.

Pol.

Per voi sempre alterni amore  
 Fra il piacer contente l' ore,  
 Deh! scordate i falli miei,  
 E felice il cor sarà.

C O R O.

Oh! giocondo ec.

Ari.

Ah! che a stringerti al mio seno *(a Gin.)*  
 Dal piacer io vengo meno ...  
 Alme belle, voi lo dite  
 Se v' è egual felicità!

C O R O.

Oh! giocondo, e lieto giorno!

Dolce amabile momento!

Ah! nel seno apien contento

Sempre il cor ci brillerà.

*Fine del Dramma.*

37406



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato  
dall'acqua alta  
12/11/2019